

RECENSIONI

ESTRATTO

da

ARCHIVIO STORICO ITALIANO
2025/4 (ottobre-dicembre) ~ (CLXXXIII) n. 686



Leo S. Olschki Editore
Firenze

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 5

DISP. IV



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2025

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

Direttore : GIULIANO PINTO

Vicedirettori :

RENATO PASTA, SERGIO TOGNETTI

Comitato di Redazione :

GIANLUCA BELLI, FULVIO CONTI, MARIA ELENA CORTESE, DANIELE EDIGATI,
ENRICO FAINI, LUCIA FELICI, ANTONELLA GHIGNOLI, ISABELLA LAZZARINI,
MAURO MORETTI, ROSSANO PAZZAGLI, ALMA POLONI,
CHRISTIAN SATTO, LORENZO TANZINI, DIANA TOCCAFONDI, CLAUDIA TRIPODI,
MICHAELA VALENTE, ANDREA ZORZI

Segreteria di Redazione :

FRANCESCO BORGHERO, SILVIA CINNELLA DELLA PORTA, FRANCESCO MARTELLI,
VERONICA VESTRI

Comitato scientifico :

MARIO ASCHERI, MARIA ASENJO GONZALEZ, DUCCIO BALESTRACCI,
LORENZ BÖNINGER, JEAN BOUTIER, ELISABETH CROUZET-PAVAN,
FULVIO DELLE DONNE, JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR, HALINA MANIKOWSKA,
LUCA MANNORI, RITA MAZZEI, ROBERTO PERTICI, MAURO RONZANI,
RENZO SABBATINI, FRANCESCO SALVESTRINI, SIMONETTA SOLDANI,
THOMAS SZABÓ, FRANCESCO PAOLO TOCCO, FRANCESCA TRIVELLATO

Direzione e Redazione: Deputazione di Storia Patria per la Toscana

Via dei Ginori n. 7, 50123 Firenze, tel. 055 213251

www.deputazionetoscana.it

e-mail: depu.stor@gmail.com

I N D I C E

Anno CLXXXIII (2025)

N. 686 - Disp. IV (ottobre-dicembre)

Memorie

- STEFANO BERNARDINELLO, «*Commune Mediolanensium dimittet
et ultra se non intromittet*»: i caratteri economico-territoriali
del comune di Milano prima del Barbarossa Pag. 621
- ROBERTA MUCCIARELLI, *A proposito di giustizia e povertà
nell'Italia comunale. Un testimone documentario: l'apodis-
sa paupertatis a Siena (prime analisi)* » 653
- ANTE BEĆIR, *Governing Through Exclusion: Examples of Political
Exile in Late Medieval Dalmatian Towns* » 693
- PAOLA GIBBIN, *I Federighi: ritratto di famiglia in un interno (sec.
XVIII)* » 725

Recensioni

- VINCENZO TEDESCO, *L'anima di Traiano tra inferno e paradiso.
Storia di una leggenda medievale* (FRANCESCO BORGHERO) » 749

segue nella 3ª pagina di copertina

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 5

DISP. IV



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2025

RECENSIONI

VINCENZO TEDESCO, *L'anima di Traiano tra inferno e paradiso. Storia di una leggenda medievale*, Roma, Carocci, 2024 («Studi Storici Carocci, 445»), pp. 218.

Il volume di Vincenzo Tedesco si colloca all'incrocio tra gli studi agiografico-teologici e la storia delle idee e della cultura, offrendo un'indagine stratificata su un oggetto solo in apparenza marginale: la leggenda medievale secondo cui l'anima dell'imperatore romano Traiano sarebbe stata salvata per intercessione di papa Gregorio Magno. L'analisi si sviluppa lungo un arco cronologico ampio, dalla tarda antichità alla prima età moderna, ricostruendo la fortuna, le trasformazioni e infine la condanna ecclesiastica di una narrazione che, pur nei suoi tratti miracolosi, seppe articolare in modo originale complesse tensioni teologiche ed etico-morali.

L'opera si inserisce in una tradizione di studi inaugurata nella seconda metà dell'Ottocento da Gaston Paris (*La légende de Trajan*, «Mélanges de l'École des Hautes Études», XXXV, 1878, pp. 261-298) e Arturo Graf (*Roma nella memoria e nelle immaginazioni del Medio Evo*, Torino, Loescher, 1883), distinguendosi per l'originalità e l'ampiezza dello sguardo. Se i contributi precedenti si erano difatti concentrati soprattutto sulla trasmissione letteraria e agiografica della leggenda, Tedesco ne propone una lettura complessiva, volta a tenere insieme la dimensione dottrinale e l'immaginario collettivo, la teologia e le forme di ricezione popolare. Il volume colma così una lacuna storiografica apertasi nel secondo Novecento, quando la leggenda traiana era stata oggetto di indagini settoriali (tra le altre, da parte di Anna Maria Cetto, Gordon Whatley e Sofia Boesch Gajano), ma non ancora al centro di una sintesi articolata, capace di coglierne cesure e continuità.

L'autore adotta un metodo che coniuga l'analisi critica delle fonti – dalle narrazioni agiografiche altomedievali alle riflessioni teologiche della scolastica, dalla produzione figurativa di ambito religioso e confraternale alla documentazione inquisitoriale d'età moderna – con una lettura attenta alle dinamiche di produzione, circolazione e ricezione dei testi, considerati non solo come testimonianze, ma come dispositivi culturali riconducibili a precise finalità ideologiche e devozionali. Ne risulta un impianto di ricerca solido e, al contempo, aperto, sensibile ai più recenti orientamenti della *cultural history*, in particolare per quanto riguarda i processi di risemantizzazione, le pratiche di censura e le strategie di legittimazione ecclesiastica e politica che hanno accompagnato, in forme diverse, la trasmissione della leggenda traiana lungo i secoli.

L'impianto del volume è dichiaratamente diacronico. I cinque capitoli che lo compongono ripercorrono le principali fasi della leggenda: dalla genesi in epoca

altomedievale all'elaborazione dottrinale in ambito scolastico; dalla consacrazione letteraria fra Tre e Quattrocento fino alla progressiva emarginazione imposta dalle autorità ecclesiastiche nel contesto della Controriforma. Il primo capitolo inquadra la figura storica dell'imperatore Marco Ulpio Traiano (98-117), l'*optimus princeps* celebrato dall'autorappresentazione imperiale e dalla letteratura encomiastica, ma anche (e non senza ambiguità) magistrato inflessibile nei confronti del culto e delle comunità cristiane, come emerge dalla nota corrispondenza con Plinio il Giovane (61/62-114 ca.). Tedesco ne restituisce con efficacia l'ambivalenza, mostrando come la tensione tra l'esemplarità civile – che ne fece, già in età antica, un modello di virtù pubblica da contrapporre ad altri imperatori – e l'esclusione escatologica abbia costituito il presupposto narrativo e teologico su cui si innesta la leggenda della sua salvezza.

Il secondo capitolo ricostruisce la circolazione e le trasformazioni della leggenda nell'alto Medioevo, in connessione con l'ascesa del culto gregoriano, a partire dalla prima attestazione nell'VIII secolo, nella *Vita Gregorii* dell'Anonimo di Whitby. L'episodio della vedova che ottiene giustizia da Traiano, poi oggetto della preghiera di papa Gregorio Magno (590-604), assurge a *exemplum* di una giustizia al tempo stesso sovrana e misericordiosa. La salvezza del *princeps* pagano legittima il potere pontificio di intercedere per i dannati, in un'epoca che ancora ignorava una compiuta dottrina del purgatorio. La portata è insieme teologica e politica: il primato petrino si manifesta come un potere che trascende i limiti della giustizia escatologica. L'autore mostra inoltre come la leggenda, nelle sue forme più diffuse a partire dall'area anglosassone, fosse veicolata da raccolte agiografiche, florilegi e breviari a uso catechetico e liturgico, soprattutto in ambito monastico.

Il terzo capitolo analizza l'evoluzione teologica della leggenda tra XII e XIII secolo, quando essa divenne oggetto di riflessione dottrinale. Autori come Pietro Abelardo (1079-1142), Giovanni di Salisbury (1115/20-1180) e Tommaso d'Aquino (1225/26-1274) cercarono di conciliare l'eccezione rappresentata dalla salvezza di Traiano con i coevi principi della teologia cristiana. La leggenda assunse così un nuovo profilo: non solo Gregorio si prodigò per l'intercessione, ma Traiano stesso si sarebbe reso degno della salvezza per le sue virtù, fino a meritare la temporanea risurrezione, la conversione e la morte in grazia. Questo sviluppo riflette il tentativo, proprio della scolastica, di razionalizzare il miracolo, conservandone la forza narrativa entro i confini del quadro logico della dottrina. L'episodio entrò anche nei repertori della predicazione penitenziale, ove la giustizia del pagano fungeva da pungolo morale: se un imperatore idolatra fu salvo per un solo atto di equità, tanto più i battezzati avrebbero dovuto agire rettamente per ottenere la salvezza.

Il quarto capitolo affronta la ricezione della leggenda fra XIII e XIV secolo, soffermandosi in particolare sulla sua rielaborazione poetica nella *Divina Commedia*. Dante Alighieri (1265-1321) colloca Traiano tra gli spiriti giusti del cielo di Giove (*Paradiso*, XX), riecheggiando l'episodio della vedova e presentando l'imperatore come figura esemplare di una giustizia che eccede i confini sacramentali e apre alla possibilità della salvezza *extra Ecclesiam*. Tedesco mette in luce la funzione liminale della leggenda: ponte fra il mondo pagano e quello cristiano,

tra la clemenza imperiale e la misericordia divina, tra il merito terreno e la grazia sovrannaturale. Una sezione è dedicata, inoltre, alla fortuna figurativa del racconto: l'episodio della vedova e dell'intercessione di Gregorio appaiono con frequenza nell'iconografia tre-quattrocentesca, soprattutto in ambito mendicante e confraternale, come segno della sua persistente efficacia morale e devozionale.

L'ultimo capitolo ricostruisce il declino della leggenda tra XVI e XVII secolo, in coincidenza con l'irrigidirsi dell'ortodossia post-tridentina. Figure quali i cardinali Cesare Baronio (1538-1607) e Roberto Bellarmino (1542-1621), sia pure con accenti differenti, si fecero promotrici della sua esclusione dal novero delle narrazioni considerate lecite. In un contesto segnato dal rafforzarsi del controllo dottrinale e dal sospetto verso le forme di religiosità popolare, la leggenda venne progressivamente censurata, fino a trasformarsi in marchio di eterodossia. Particolarmente efficaci sono le pagine dedicate a due casi inquisitoriali senesi (1574 e 1607), in cui l'adesione – o il rifiuto – della leggenda fu oggetto di dialettica e opposta denuncia in sede giudiziaria. L'autore ne coglie con acume le implicazioni: il confine tra ortodossia ed eresia si ridisegna, e ciò che per secoli aveva operato come veicolo di pietà e riflessione teologica divenne indizio di deviazione dottrinale.

Oltre al solido impianto narrativo, il volume si distingue per la ricchezza e la qualità dell'apparato documentario. L'autore padroneggia una bibliografia ampia, articolata e aggiornata, ma affida il cuore dell'argomentazione alle fonti primarie – testi agiografici e scolastici, raccolte omiletiche, cicli iconografici, atti inquisitoriali – interrogandole non come semplice repertorio, bensì come tracce vive di pratiche discorsive, immaginari religiosi e tensioni culturali. La scrittura, chiara e sorvegliata, riesce a restituire la complessità del tema senza mai sacrificare la leggibilità. Non mancano, inoltre, spunti storiografici di più ampia portata, come l'attenzione ai processi di disciplinamento e alle trasformazioni della funzione sociale del miracolo tra Medioevo ed età moderna. L'anima di Traiano non è solo la storia di una leggenda, ma anche – e forse soprattutto – una riflessione sulla costruzione culturale della salvezza e sui modi in cui la cristianità latina ha interrogato i propri confini. In essa, l'irrisolta tensione tra giustizia e grazia, tra legge e coscienza, trova una delle sue espressioni narrative più durevoli e affascinanti.

FRANCESCO BORGHERO

ALBERTO SPATARO, *Imperialis aula. Pratiche giuridiche e linguaggi politici tra corte sveva e Italia comunale nel XII secolo*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2025, pp. xviii-672.

Che cos'è davvero il *Regnum Italiae*? La storiografia degli ultimi anni ha fatto passi da gigante nella ricerca di questo soggetto. Gli studiosi stanno infatti cercando di capire cosa fosse (o, meglio, chi fosse) il *Regnum*. Sotto l'influenza degli studi tedeschi sulla *transpersonale Herrschaft*, sulla *konsensuale Herrschaft*, sull'aspetto scenografico del potere, sulla scrittura pragmatica, ma anche delle

Direttore: GIULIANO PINTO

Redazione: Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Via dei Ginori, n. 7
50123 Firenze

**Registrazione del tribunale di Firenze n. 757 del 27/3/1953
Iscrizione al ROC n. 6248**

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI DICEMBRE 2025

ALBERTO SPATARO, <i>Imperialis aula. Pratiche giuridiche e linguaggi politici tra corte sveva e Italia comunale nel XII secolo</i> (ENRICO FAINI)	Pag. 751
JURAJ KITTLER, <i>The Postal Revolution. Courier Networks in Italy, 1260-1600</i> (SERGIO TOGNETTI).	» 754
MICHELE CAMAIONI, <i>Il governo dei pulpiti. Predicatori, potere e pubblico nell'Italia della prima età moderna</i> (CHIARA MONETTI)	» 758
<i>Le élites italiane e la Monarchia ispanica (secoli XVI-XVII). Servizio, mobilità e poteri</i> , a cura di Albane Cogné e Benoît Maréchaux (NICOLETTA BAZZANO)	» 762
MARCO DOTTI, « <i>Il misto barlume della probabilità</i> ». <i>Le rendite vitalizie nell'ancien régime</i> (ALESSANDRO LO BARTOLO).	» 765
ELEONORA ANGELLA, <i>Italiani al Cairo. Consoli, giurisdizione e società (1861-1911)</i> (VIRGINIA MINNUCCI)	» 768
Notizie	» 773
Summaries	» 799

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501

Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2026: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

Subscription rates and services for Institutions are available on

<https://en.olschki.it/> at following page:

<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

PRIVATI

Italia € 115,00 (carta e on-line only)

INDIVIDUALS

Foreign € 155,00 (print) • € 115,00 (on-line only)

